

Chiesa E Pedofilia Non Lasciate Che I Pargoli Vadano A Loro 3 Le Gerle

«Mi sento laico, umile credente sempre in ricerca, prete per un servizio disponibile, disinteressato, gratuito nella comunità cristiana e nella società; anticlericale, cioè non appartenente ad una categoria; non funzionario della religione. Si può così intuire quale sia a livello di comunicazione l'effetto del cercare giustizia, verità, uguaglianza, pace, condivisione». Parla don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro di accoglienza per stranieri Ernesto Balducci di Zugliano, e racconta la sua storia di uomo e di prete, di insegnante e di animatore culturale, alle prese con i temi più discussi nelle comunità cristiane: le delicate posizioni dei separati e divorziati nella Chiesa, l'aborto, l'omosessualità, il celibato dei preti, il sacerdozio delle donne, la pedofilia, la malattia e il fine vita.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La stragrande maggioranza delle persone oggi e in quel tempo viventi sulla terra non sopravvivrà alla fine di questo mondo e all'Harmagedon Universale di Dio. Ciò si capisce molto bene studiando l'ispirata Parola di Dio, la Bibbia. L'idea che Dio possa distruggere milioni, anzi, miliardi di persone che considera empie può turbare qualcuno. Ma ricordate che Dio non desidera che alcuno sia distrutto. No, Dio non prova per nulla piacere nella distruzione dei malvagi, ma desidera che ognuno si volga dalla sua errata via ed effettivamente continui a vivere. Dio, però, deve mantenere la sua parola e adempiere il suo proposito riguardo a questa Terra. A tal fine, coloro che egli considera illegali e che non si comportano secondo le Sue esigenze devono sparire. Tuttavia c'è una buona notizia, cioè che alla fine di questo mondo vi saranno milioni di persone che rimarranno in vita. Necessita tenere bene in mente che il tempo che rimane a questo mondo corrotto, violento e ingiusto è pericolosamente breve. L'intervento personale dell'onnipotente Dio sul genere umano significa che vi saranno "miliardi di morti, ma quantunque vi saranno pure milioni di sopravvissuti". Ognuno di noi deve pertanto decidere se vuole essere fra quei superstiti. Naturalmente la decisione di schierarci dalla parte di Dio e delle sue verità non può basarsi solo sul nostro desiderio o su un semplice sentimento o presentimento. Deve essere il risultato dell'accurata conoscenza biblica su ciò che è la vera e reale volontà di Dio e metterla in pratica nella nostra vita. E' un sollievo sapere che la fine di questo mondo non significherà la distruzione di questo bel pianeta! E' anche un sollievo sapere che possiamo essere fra i milioni di persone che sopravvivranno per entrare in una terra purificata, in un paradiso terrestre restaurato! Persone oggi viventi che non moriranno mai. Desiderate essere fra i superstiti e vivere per sempre in piena salute e in gioventù?

Potete esserlo, questa è una promessa che L'Onnipotente Dio e Creatore di tutte le cose esistenti ha giurato di realizzare e che ha messo per iscritto nella sua parola la Bibbia. Che cosa determinerà se uno sarà distrutto o salvato? Leggete la risposta in questo libro.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La peculiarità dello scandalo non è la pedofilia di preti o vescovi, in quanto tale aberrazione del comportamento può verificarsi in ogni contesto sociale (per quanto un sistema di valori rigido nei confronti della sessualità può favorire comportamenti errati). Lo scandalo sta nel silenzio della Chiesa, nell'insabbiamento di troppe denunce da parte delle gerarchie ecclesiastiche, per non indebolire il potere politico della Chiesa.

"Negli ultimi mesi si sta diffondendo un po' ovunque una grande paura, per questa crisi inarrestabile, per l'incalzante mancanza di lavoro, e quindi per il futuro dei nostri giovani. Eppure non dobbiamo farci prendere dal panico: la strada verso la soluzione c'è, ed è alla portata di tutti, anche se difficile da praticare. Usciamo dalla "società delle spettanze", per la quale ogni cosa è dovuta, sempre!" Don Gallo, spinto dall'urgenza di questo momento storico, prende la parola e annuncia la buona novella: non ascoltiamo i profeti di sventura. La crisi che stiamo attraversando può essere un momento di crescita, di ricostruzione del tessuto sociale, che in questi anni è stato drammaticamente disintegrato. Per farlo bisogna rimboccarsi le maniche e partire dal piccolo: attraverso una solidarietà liberatrice che non sia semplice assistenzialismo, attraverso l'incontro e l'accoglienza, l'ascolto dei movimenti e delle richieste dei giovani, e soprattutto attraverso la giustizia sociale e l'equità. L'amatissimo "prete del marciapiede" ci prende per mano e ci mostra la strada, ci incoraggia, ci esorta a non arrenderci: è proprio questo aspetto concreto, pratico, tenace a far sì che il don non sia un semplice maestro, ma un vero testimone. Perché "alla fine, Dio non ci chiederà se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili". Don Andrea Gallo(Genova, 1928 - Genova, 2013) viene ordinato sacerdote nel 1959. Ha fondato e guida la Comunità di San Benedetto al porto di Genova, offrendo asilo a persone in difficoltà. Ha scritto Angelicamente anarchico, lo

cammino con gli ultimi , Così in terra, come in cielo, Se non ora, adesso, E io continuo a camminare con gli ultimi e Non uccidete il futuro dei giovani . Per Aliberti ha pubblicato Sono venuto per servire, con Loris Mazzetti, Di sana e robusta costituzione e Il vangelo di un utopista.

Religion has had been foundational in shaping Italy. Home to the Vatican State, the Italian peninsula is the religious centre for one billion Catholics globally. It is also increasingly home to those of other faiths, especially Islam. Italy's development as a contemporary post-secular and multi-religious society is fraught and fascinating. The recent return of religious discourse from the margins of Western society to a central position is a sign of what German philosopher, Jürgen Habermas, has defined as the post-secular condition. Habermas and others have questioned what most people in the West had, up to a few years ago, taken for granted: the unstoppable forward march of secularization and the subsequent marginalization of religion. Instead, one of the greatest global fault-lines in the contemporary world – the divide between absolutist extremist Islamic faith and liberal, but Christian-inflected, secular values – has religious identity at its core. The first book-length study to examine religion in contemporary Italian cinema and television fiction, *Screening Religions in Italy* identifies two key issues: how Italian filmmaking constructs the continuing position of religion in the public sphere and why religion persists on Italian screens. It spans genres such as horror, comedy, hagiopics, and TV fiction, and explores both commercial and art-house filmmaking. It treats films and television series that range from Moretti's *Habemus Papam* to Sorrentino's *The Young Pope*.

La stragrande maggioranza delle persone oggi e in quel tempo viventi sulla terra non sopravvivrà alla fine di questo mondo e all'Armagedon Universale di Dio. Lo si capisce molto bene studiando l'ispirata Parola di Dio. L'idea che Dio possa distruggere milioni, anzi, miliardi di persone che considera empie può turbare qualcuno. Ma ricordate che Dio non desidera che alcuno sia distrutto. No, Dio non prova affatto piacere nella distruzione dei malvagi, ma desidera che ognuno si volga dalla sua errata via ed effettivamente continui a vivere. Dio, però, deve mantenere la sua parola e adempiere il suo proposito riguardo a questa terra. A tal fine, coloro che egli considera illegali e che non si comportano secondo le Sue esigenze devono sparire. Tuttavia c'è una buona notizia, cioè che alla fine di questo mondo vi saranno milioni di persone che rimarranno in vita. Necessita tenere bene in mente che il tempo che rimane a questo mondo corrotto, violento e ingiusto è pericolosamente breve. l'intervento personale dell'onnipotente dio sul genere umano significa che vi saranno "miliardi di morti, ma quantunque vi saranno pure milioni di sopravvissuti". Ognuno di noi deve pertanto decidere se vuole essere fra quei superstiti. Naturalmente la decisione di schierarci dalla parte di Dio e delle sue verità non può basarsi solo sul nostro desiderio o su un semplice sentimento o presentimento. Deve essere il risultato dell'accurata conoscenza biblica su ciò che è la vera e reale volontà di Dio e metterla in pratica nella nostra vita. Che sollievo è sapere che la fine di questo mondo non significherà la distruzione di questo bel pianeta! E che sollievo è anche sapere che possiamo essere fra i milioni di persone che sopravvivranno per entrare in una terra purificata e in un paradiso terrestre restaurato! Persone oggi viventi che non moriranno mai. Volete essere fra i superstiti e vivere per sempre in piena salute e in gioventù? Potete esserlo, questa è una promessa che L'Onnipotente Dio e Creatore di tutte le cose esistenti ha giurato di

realizzare e che ha messo per iscritto nella sua parola la Bibbia. Cosa determinerà se uno sarà distrutto o salvato? Leggete la risposta in questo libro.

Forswears, murders, irrational decrees. Over the two millennium-long history of the Papacy, many, too many, mistakes and questionable and odd exploits have been carried out. In the present work, the author, far from attacking a single Pope, but rather with the clear intent of demolishing the dogma of Papal infallibility, lists all the barbaric acts of the Popes from the first century up to the present times. The work is marked by an innovative writing technique, one that has never been used before, characterized by extreme conciseness and a painstakingly precise bibliography of almost two-hundred works in order to provide quotes of the most relevant parts. The author wishes to push the reader to question the value of modern religious teaching with respect to the original teaching of Jesus, as well as to ask the reader what factors have caused Christianity to split into a variety of religious streams. He reminds us that the Catholic Church is the only one, among the three great doctrinal schisms, that has imposed celibacy upon its clergy. Could that be the reason?

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

I preti pedofili hanno potuto contare sul silenzio, sulla complicità solidale, e omertosa, di molti confratelli; o, peggio, di vescovi che si sono limitati a soluzioni di comodo. Ma quando è arrivata alla superficie, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, la tragica vicenda è esplosa come una polveriera. E da allora le esplosioni continuano, sempre più forti, di pari passo alla pubblicazione di nuove inchieste, di nuove denunce. Adesso, però, basta! Un credente, attraverso questo piccolo libro, vuole dare voce ai sentimenti – sofferenza, pena, ma anche malcontento, anche rabbia, sì, rabbia – che prova la stragrande maggioranza del popolo di Dio: i laici, appunto. “È stato – scrive l'autore – un gravissimo peccato collettivo della ‘classe’ clericale”. Con diversi gradi di responsabilità, ovviamente, ma un peccato vero, proprio nel senso del vocabolo religioso: per tutte le violenze commesse, per i troppi silenzi su queste violenze, per la lunghezza raccapricciante della durata di queste violenze, e, soprattutto, per il fatto che le prime uniche vere vittime di queste violenze, i bambini, sono sempre venute – molto poco evangelicamente – in secondo piano. Gli ultimi Papi hanno mostrato coraggio, hanno preso decisioni, a cominciare dalla “tolleranza zero” e dalla Commissione vaticana per i minori. E tuttavia, va detto molto onestamente, ci sono state finora troppe parole, e invece pochi fatti. E adesso, dunque, ci vogliono i fatti. Riformando l'intera struttura dei seminari, la preparazione dei candidati al sacerdozio, a tutti i livelli, in tutti i campi, compreso quello della sessualità. Ecco perché bisognerà plasmare un nuovo modello di sacerdote, sganciandolo da quella sacralizzazione del potere che ha addosso e lo rende (o lo fa sentire) onnipotente (con le conseguenze infamanti che conosciamo). Soltanto così sarà possibile estirpare alle radici la mala pianta del clericalismo, del nuovo clericalismo, e avviare coraggiosamente una grande opera: una rifondazione evangelica della Chiesa cattolica.

Abiure, omicidi, decreti irrazionali. Tanti, troppi sono gli errori, le azioni opinabili e curiose che si sono succedute in due millenni di storia di pontificato. In quest'opera l'autore, ben lungi dall'attaccare una singola figura papale ma con l'intento di scardinare l'utopia della sua

infallibilità, elenca le barbarie dei Papi dal primo secolo fino a oggi. L'opera è contraddistinta da una tecnica di scrittura innovativa, primo esempio di questo genere, caratterizzato da estrema sinteticità e da un paziente e accurato ritaglio di oltre duecentotrenta opere bibliografiche finalizzato alla citazione delle parti più significative. L'intento dell'autore è di spingere il lettore a domandarsi cosa abbia la dottrina instillata da Gesù in comune con quella propinata ai giorni nostri.

Abiure, omicidi, decreti irrazionali. Tanti, troppi sono gli errori, le azioni opinabili e curiose che si sono succedute in due millenni di storia di pontificato. In quest'opera l'autore, ben lungi dall'attaccare una singola figura papale ma con l'intento di scardinare l'utopia della sua infallibilità, elenca le barbarie dei Papi dal primo secolo fino a oggi. L'opera è contraddistinta da una tecnica di scrittura innovativa, primo esempio di questo genere, caratterizzato da estrema sinteticità e da un paziente e accurato ritaglio di oltre duecentotrenta opere bibliografiche finalizzato alla citazione delle parti più significative. L'intento dell'autore è di spingere il lettore a domandarsi cosa abbia la dottrina instillata da Gesù in comune con quella propinata ai giorni nostri, nonché di interpellarsi sulle motivazioni che hanno portato alle varie correnti scismatiche all'interno del Cristianesimo, ricordando che la Cattolica è l'unica, tra le tre grandi divisioni dottrinali cristiane, a imporre il celibato agli ecclesiastici: che sia forse questo il motivo?

Dopo la sconvolgente decisione di Papa Benedetto XVI di lasciare il soglio petrino, in sole cinque sedute il Conclave decide di affidare le sorti della cristianità a un Papa latino americano, lontano dalle dinamiche della Curia romana e da alleanze consolidate. Lo sforzo principale di Papa Francesco sarà quello di riportare nella Chiesa coloro che l'hanno abbandonata e non si riconoscono più nel suo Magistero. Perché, come ha affermato lui stesso: «Tocca alla Chiesa riaprire i sentieri della speranza». Questo libro, oltre a tratteggiare la figura del primo pontefice non europeo, del primo gesuita diventato Papa, vuole delineare gli scenari entro cui si muoverà l'argentino Jorge Bergoglio, e di come affronterà i cambiamenti epocali di questo secolo affinché la Chiesa ritrovi quel ruolo e quella dignità che da sempre la contraddistinguono. Un libro acuto, una lettura che lascia un senso di speranza e una rinnovata adesione al nuovo corso della Chiesa cattolica.

Scienza e spiritualità non sempre hanno un buon rapporto. In passato, il progresso scientifico era considerato estremamente pericoloso perché in contrasto con il pensiero della classe ecclesiastica. Oggi, invece, il misticismo attinge dal mondo scientifico la visione critica e ascetica. Scienza e religione si sono riavvicinate per convergere su alcune idee. Convergenze. Tutto è un'altra musica. Un semplice punto di vista di Leonardo Sbaffi, è un affascinante saggio nel quale il nostro Autore ci conduce con perizia in un sorprendente viaggio che attraversa fisica, religione, filosofia e musica. Autorevoli scienziati, fisici e filosofi hanno influenzato il pensiero del nostro Autore, portandolo a sviluppare teorie personali molto interessanti, legate al magico mondo dei suoni. La correlazione tra fisica quantistica e musica sembrerebbe stridente, ma, analizzandola, si può dedurre che il brano musicale in sostanza è una percezione complessa di più melodie sovrapposte, e allo stesso modo il mondo dei quanti è basato essenzialmente sul sovrapporsi delle relazioni, quindi è la sovrapposizione che spesso regola il funzionamento di entrambe. Profondo è l'abisso della non conoscenza dell'uomo, Leonardo Sbaffi ne è consapevole, siamo figli di un infinito che da sempre sfugge alla nostra comprensione. È l'incapacità di amare che ci ha condotto all'ottusità, non ci si sofferma a pensare che è proprio l'Amore il motore dell'universo, e regola tutte le leggi naturali, fisiche e chimiche. Il Sommo Poeta, questo, lo aveva già contemplato nella sua meravigliosa considerazione: è "... L'amor che move il sole e l'altre stelle". Leonardo Sbaffi (Senigallia, 1962) è docente di sassofono al Conservatorio di Foggia, concertista e interprete d'elezione per importanti compositori contemporanei. Ha portato avanti una sua originale ricerca sulla comunicazione di gruppo in contesti formativi con un approccio olistico e multidisciplinare. Vincitore di

concorsi nazionali e internazionali, ha tenuto concerti in Italia e all'estero per istituzioni quali rai, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Accademia Filarmonica Romana, I Pomeriggi Musicali di Milano, International Gaudeamus Music Week di Amsterdam, Festival d'Automne di Parigi, Hebbel Theater di Berlino, Accademia Chigiana, Festival delle Nazioni, Festival Les Amplitudes, Nuova Consonanza, Auditorium Parco della Musica di Roma, Salzburger Festspiele, Mozarteum, Temporada 2012 Buenos Aires, Traiettorie (Parma), Seoul International Wind Festival.

Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

«Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te.» Se si sostituisce Gerusalemme con Vaticano, il Vangelo di Matteo fila con una coerenza feroce. Parola di Paolo Farinella, prete. Il Vaticano, sempre, da sempre, uccide i profeti. Il Vaticano, sempre, da sempre, manda Cristo in esilio. Cristo non abita più qui. E, forse, non ci ha mai abitato. Da mille anni, sin dai tempi della lotta per le investiture, e dunque del conflitto tra papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV, il Vaticano è terra di tutti, tranne che di Dio. È stato governato da una lunga fila di papi re, portatori di un potere assoluto, sia spirituale che temporale. Il papa, per dogma, è infallibile: ai tempi di Benedetto XVI, anche la Santissima Trinità cede il passo alla gloriosamente regnante Sua Santità. Il papa – come ai tempi del *dictatus papae* – non può essere giudicato da alcuno. Ha il diritto di deporre gli imperatori. Il papa impera oltre l'impero. Dove impera il papa, in Vaticano, Dio non c'è. Nel Vaticano, Dio viene mandato in guerra: i cappellani militari disconoscono la pace e abbracciano la guerra. Stringono alleanze con il ministero della Difesa: sono dentro lo Stato, sono lo Stato. Qui, in Vaticano, si dà morte ai profeti, vita ai banditi. Ci si dimentica per decenni di martiri come monsignor Romero, ucciso perché osteggiava la dittatura salvadoregna; si proteggono per anni uomini come padre Marcial Maciel Degollado, protagonista di atti di pedofilia, e non solo. Qui, in Vaticano, si dà spazio ai neocatecumenali, ai lefebvriani, all'Opus Dei, a Comunione e Liberazione. Qui, in Vaticano, da sempre, chi pensa muore. In Vaticano non c'è Cristo. Se un prete avesse il dono della profezia, se conoscesse tutti i misteri, se possedesse tanta fede da trasportare le montagne, ma non avesse Cristo, no: non sarebbe nulla. In Cristo non abita più qui, Paolo Farinella, prete genovese, prete laico, prete ateo per grazia di Dio, tesse un arazzo appassionato, fondendo esperienze personali, teologia, storia e narrazione. Esplorando i testi sacri e le storie umane ed ecclesiastiche, da Adamo ed Eva alla nuova luce portata da papa Francesco, chiede a voce alta una radicale riforma della Chiesa Cattolica nel solco del Concilio Vaticano II. E lancia un grido d'amore: non dimentichiamoci di Dio.

«In fondo la critica più radicale al potere assoluto e al cesarismo si trova nel Vangelo, perché a Cesare si restituisce la moneta e non si consegna mai la persona, la sua libertà e la sua dignità». Rosy Bindi racconta il suo impegno di cattolica che ha scelto la politica e va al cuore del principio di laicità. In un colloquio franco e diretto affronta le questioni cruciali della nostra democrazia. Scommette sul dialogo tra credenti e non credenti per superare reciproche scomuniche e afferma l'attualità del cattolicesimo democratico. Rilancia la dimensione etica della politica come servizio e ricerca del bene comune.

Un saggio incentrato sul pregiudizio religioso italiano in materia familiare e i suoi concatenamenti con diversi temi sensibili della realtà presente. A partire dall'incompleta accettazione della parità fra uomo e donna, che influisce sulla funzione del sesso e sui ruoli familiari, sul vincolo matrimoniale, sull'omosessualità e sull'adozione. Ma come dimostra il Vangelo, il cattolicesimo si basa sul presupposto

dell'universalità derivante dall'essere tutti indistintamente figli di Dio, che è incompatibile con qualsiasi forma di differenziazione. Perché «Dio ha fatto papa un professore» se lo è chiesto anche Joseph Ratzinger. La sua leadership si cimenta con questioni altissime, ma è al tempo stesso segnata da contraddizioni e insicurezze. Marco Politi indirizza lo sguardo sulle prospettive del governo della Chiesa e sui tormenti del pontefice. Stefano Rodotà Marco Politi, vaticanista di lunga esperienza, tenta un primo bilancio di questo pontificato. La tesi di fondo dell'autore è che la figura di Benedetto XVI è di grande fascino: un uomo complesso, timido, colto, non privo di humour nella vita privata. Tuttavia inadatto a governare la Chiesa. Un uomo che non avrebbe dovuto essere eletto. Corrado Augias, "il Venerdì di Repubblica" Fondato su una gran quantità di documenti di diversa origine, il libro illumina le tappe della china regressiva su cui è scivolato il teologo Ratzinger che non è riuscito a divenire uomo di governo della Chiesa. Massimo Teodori, "Il Sole 24 Ore" Politi analizza come il teologo tedesco eserciti il suo ruolo, descrivendone gli aspetti teologici, politici e umani. Ciò che Benedetto XVI vuole salvare si sta sgretolando per la sua incapacità di capire i tempi. In ultima istanza, Joseph Ratzinger è una figura tragica. Hans-Jürgen Schlamp, "Der Spiegel" «Joseph Ratzinger non doveva diventare papa. Non poteva. Secondo le regole non scritte dei conclavi una personalità così 'polarizzante' non sarebbe mai riuscita a ottenere i due terzi dei voti necessari per essere eletto. Invece il 19 aprile 2005, dopo un'elezione tra le più rapide dell'ultimosecolo, il tedesco Ratzinger si affacciò sorridente alla Loggia delle Benedizioni. Chi varca il Portone di Bronzo impara presto cosa significa il termine 'polarizzare'. Significa creare con dichiarazioni, gesti e idee un campo di tensione così forte da spaccare la Chiesa tra visioni differenti»: dopo sei anni di pontificato Benedetto XVI è ancora un pontefice che divide. Eletto per rassicurare la parte di Chiesa in cerca di autorità e identità, il papa ha messo a disagio il cattolicesimo che si ispira al Concilio Vaticano II; con una citazione sprezzante su Maometto ha provocato uno scontro violento con l'Islam; elogiando Pio XII e togliendo la scomunica al vescovo negatore della Shoah ha causato una serie di crisi con l'ebraismo; le sue frasi sull'Aids hanno suscitato reazioni di protesta in tutto il pianeta; non ha affrontato questioni come il calo dei sacerdoti e il ruolo della donna. Marco Politi ricostruisce questi anni di pontificato nel quale crisi ed errori di comunicazione sono stati ripetuti e tratteggia il profilo meno conosciuto di un papa impolitico. Un uomo sensibile, timido, caloroso e pieno di umorismo nel privato. Un uomo che crede a un cristianesimo 'religione dell'amore' e non come pacchetto di divieti. Un teologo e un intellettuale di statura. Eppure...

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Lo scandalo della pedofilia rappresenta una delle più gravi crisi che la Chiesa si sia trovata ad affrontare da alcuni secoli. Ma da cosa nasce un terremoto che non accenna tutt'oggi ad avere fine? Come mai la Chiesa fatica a far fronte a un fenomeno che le ha causato discredito, disaffezione e un'acuta crisi spirituale? Una ricostruzione originale e spiazzante di due grandi storici. A partire dagli anni Ottanta, migliaia di sacerdoti in tutto il mondo sono stati inquisiti per aver abusato sessualmente di minori. Decine di vescovi e di cardinali sono stati accusati di aver coperto e insabbiato le inchieste. Ma come mai la Chiesa ha faticato a reagire e non ha saputo affrontare lo scandalo della pedofilia? Le molte spiegazioni offerte sinora sono parziali e nel complesso insoddisfacenti. Davvero la responsabilità è attribuibile al clericalismo o alla

libertà sessuale della nostra società? Questo libro propone una chiave di lettura diversa che parte dalla storia della Chiesa e dalla sua tradizione dottrinale. Per molto tempo, infatti, la pedofilia è stata considerata dalla Chiesa un peccato e posta sullo stesso piano dell'omosessualità. Ma mentre l'opinione pubblica del mondo occidentale ha preso a considerarla come il crimine peggiore, il più irredimibile, la Chiesa ha continuato a giudicare l'abuso di minori come qualcosa di emendabile, attraverso la confessione e la penitenza. Un caso clamoroso e molto significativo della difficoltà di adattarsi al mutamento storico.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

"Solo in virtù del Vangelo che amo mi permetto talvolta di fare il ribelle. Solo in virtù del Vangelo mi sento a volte come un "cane in chiesa". Ho scelto di raccontare le pagine evangeliche più scandalose, quelle a cui mi aggrappo da sempre, perché il messaggio dell'uomo di Nazareth è greve e leggero, impegnativo e liberante, richiede serietà ma invita al sorriso". Don Andrea Gallo

Quattro sono le categorie di persone a cui il testo si rivolge: gli operatori pastorali, che sperimentano ogni giorno i limiti dell'impostazione catechistica tradizionale e si interrogano sulla possibilità di nuove vie; coloro che faticano a trasmettere la fede ai propri figli e percepiscono che, per comunicarla efficacemente, dovrebbero rimettersi in discussione e riscoprirli in forme nuove; chi non sa se è credente oppure no, ma si sente respinto da una diffusa interpretazione moralista e devozionista del cristianesimo; tutti i non credenti, che mantengono aperto lo spazio della ricerca. Ciò che l'autore propone non è un repertorio di argomenti, e tantomeno di tecniche, per convincere qualcuno a credere, ma una riflessione sulla necessità di un nuovo approccio al Vangelo da parte degli stessi credenti. Si tratta di uscire dal mondo chiuso e rassicurante a cui si è abituati per avventurarsi in territori sconosciuti - quelli che papa Francesco definisce «periferie dell'esistenza» - imparando, con la libertà dello Spirito, a comprenderne e a parlarne i linguaggi.

Il Manuale elabora e fornisce un modello di riferimento per la consulenza pedagogica in ambito familiare, giuridico e scolastico. Esso contiene spunti pratici ed esami di casi, oltre all'inquadramento teorico dei principali argomenti. Solo attraverso tale fondamentale sinergia tra teoria e prassi, il consulente pedagogico (attività "non disciplinata da Ordini e Collegi" - Legge 4 del 2013) può porsi con uguale dignità professionale rispetto alle altre professioni di aiuto storicamente conosciute.

[Copyright: 4f27a90e1625ee23cc0d64504a663dbd](https://www.pdfdrive.com/chiesa-e-pedofilia-non-lasciate-che-i-pargoli-vadano-a-loro-3-le-gerle-pdf/download)